

TRA MODERNO E ANTICO: UN'INDAGINE GEOFISICA
PRESSO IL SANTUARIO A PIAZZA PAOLO ORSI
(EX MATTATOIO) A MEDMA-ROSARNO (RC)

1. INTRODUZIONE

I lavori per la realizzazione della piazza Paolo Orsi di Rosarno (RC) sul sito dell'ex Mattatoio comunale hanno costituito un momento importante per la ricerca sul suolo dell'antica subcolonia locrese di Medma (SAPIO 2010, 1-15). In diverse fasi è stato possibile effettuare saggi archeologici e rilievi tecnici di differente natura, tra cui anche i sondaggi geofisici qui presentati, in un'area che ha avuto solo negli ultimi decenni un grande sviluppo urbano e che è stata spesso interessata dal ritrovamento di strutture dell'antica città greca. In questo settore dovevano infatti trovarsi un'area sacra (identificata per la prima volta nel 1988), le cui strutture sono emerse proprio nella piazza interessata dai lavori, ed una importante arteria, che attraversava longitudinalmente da E ad O tutta la città antica, che si sviluppava su gran parte del pianoro collinare di Rosarno-Pian delle Vigne.

2. BREVE QUADRO DEL CONTESTO FISICO (STRATIFICAZIONE GEOLOGICA E ARCHEOLOGICA)

La collina su cui sorgeva la subcolonia greca di Medma (occupata oggi in parte dal centro di Rosarno) costituisce il residuo di un terrazzo pliocenico composto esclusivamente da sabbie e argille, con frequenti affioramenti di ciottoli granitici. Il sito, ideale per l'insediamento umano, con un'altitudine media di 67 m slm, domina la bassa valle del fiume Mesima, uno dei più grossi bacini fluviali calabresi, in antico certamente navigabile almeno per il suo tratto finale.

Lo strato geologico superficiale sulla sommità della collina ha uno spessore medio di circa 3-4 m ed è composto in prevalenza da sedimento limo-sabbioso moderno¹, ma nel settore centrale del "Piano delle Vigne" il sottostante strato argilloso-sabbioso² affiora addirittura in superficie, proprio in corrispondenza di un fossato con direzione N-S realizzato in antico e già identificato da una foto aerea nel 1972 (SCHMIEDT 1981, 39).

¹ «Depositi continentali rossastri costituiti da conglomerati, conglomerati sabbiosi e sabbie con locali intercalazioni siltose. Non fossiliferi, presentano una scarsa resistenza all'erosione ed elevata permeabilità», voce dalla Carta Geologica Regionale.

² «Argille ed argille siltose grigio brunastre. Contengono localmente una variata microfauna a foraminiferi fra cui *Globigerina inflata d'Orbigny*. Questo complesso presenta una scarsa resistenza all'erosione e, lungo i pendii più ripidi, può dare luogo a movimenti franosi. Permeabilità bassa», voce dalla Carta Geologica Regionale.

In base alle indagini più recenti (2002-2010), la fondazione della subcolonia locrese di Medma risale intorno alla seconda metà del VII sec. a.C.; la città visse, con differenti fasi edilizie, almeno fino alla prima metà del III sec. a.C., con un momento di maggiore estensione urbana tra la fine del VI-inizi del IV sec. a.C. In seguito all'abbandono, sul pianoro di Pian delle Vigne, e in particolare a piazza Paolo Orsi sede della nostra indagine, si riscontra una lunga interruzione di frequentazione fino all'edificazione del centro moderno. Trattandosi di un'area praticamente sempre coltivata (terreno sovente rimescolato) e posta sul sommo della collina, la presenza delle strutture del centro antico è spesso lacunosa e collocata ad una profondità relativamente bassa (in media circa 1,0 m); queste condizioni fisiche hanno orientato fortemente le strategie di intervento.

Il sito di piazza Paolo Orsi venne identificato per la prima volta nel 1988 casualmente, in seguito alla costruzione di una vasca ipogea all'interno del Mattatoio comunale; le strutture ed una fossa votiva, ricca di materiali, vennero scavate a più riprese dagli archeologi della Soprintendenza fino al 2008, con la messa in luce dei resti pertinenti ad un santuario attivo tra il VI e il II sec. a.C. (IANNELLI 1996, 126).

3. L'INDAGINE ARCHEOLOGICA: LE RICERCHE NELL'AREA

Il primo a descrivere, secondo osservazioni ancora oggi in gran parte accettate, l'impianto urbano antico di Medma fu Paolo Orsi (ORSI 1913, 55-58) che individuò, nel settore dell'attuale centro storico di Rosarno (RC), il nucleo iniziale nonché l'acropoli della città greca. Il resto della collina, denominata Pian delle Vigne (su cui si trova l'area del Mattatoio), doveva invece essere l'area occupata dai *proasteia* (ORSI 1913, 56), ovvero i quartieri di abitazione con alcuni santuari. Dalle ricerche sul campo, comunque, Orsi non riuscì mai ad individuare strutture pertinenti ad aree sacre, ma solo due depositi votivi (*favisae*) presso le contrade Calderazzo e S. Anna.

Sul finire degli anni Settanta del secolo scorso, in seguito ad una serie di scavi scientifici e ritrovamenti occasionali, fu possibile avere un'idea più chiara dell'impianto urbano di Medma. In particolare, la scoperta di un asse stradale che attraversava longitudinalmente tutto il pianoro collinare con direzione N/NO-S/SE, largo circa 2,90 m (AGOSTINO 1989, 5-12), e di alcune aree a probabile destinazione pubblica portò a ritenere il settore centrale del pianoro, coincidente in parte con il sito dell'ex Mattatoio comunale (attuale piazza Paolo Orsi), come un'area a destinazione sacra e forse anche commerciale-produttiva all'interno dell'impianto urbano di Medma (PAOLETTI, SETTIS 1981, 45-50).

L'indagine completa di alcuni saggi (proprietà Scarano, Grillea e Montagnese) permise inoltre di acquisire alcune importanti informazioni relative alle caratteristiche di edifici privati e dell'impianto urbano oltre che a tipologie costruttive dei paramenti murari databili tra la fine del VI e il IV sec. a.C.

Il sito dell'ex Mattatoio comunale, al centro dell'indagine geofisica qui presentata, venne scoperto e identificato scientificamente, come già detto, in seguito ai lavori per la realizzazione di una vasca ipogea nel 1988. Nei saggi furono riportate in luce, per la prima volta a Medma, porzioni di una serie di strutture pertinenti ad un'area sacra. L'orientamento (N/NO-S/SE e N/NE-S/SO, inclinato di circa 20° rispetto al Nord astronomico) era il medesimo di quello scoperto per le strutture degli edifici di fine VI-IV sec. a.C. Il rinvenimento di una fossa votiva ricca di reperti figulini che raffiguravano banchettanti confermò il carattere sacro dell'area; la fondazione di un muro principale (USM 9), profonda circa 70 cm e realizzata prevalentemente con piccoli blocchi irregolari di arenaria e pietre di granito, venne interpretata come parte del muro di *temenos* (IANNELLI 1996, 122).

Data la notevole importanza dei rinvenimenti, negli anni successivi (tra il 1994 e il 1997) la Soprintendenza Archeologica della Calabria intervenne nell'area con altri due saggi. Dal maggiore dei due saggi stratigrafici (SAS 2) vennero alla luce un angolo del cosiddetto muro di *temenos* e i muri di alcuni ambienti pertinenti al culto; nell'altro saggio (SAS 1), più ad E, non furono individuate strutture, ma solo aree in cui è stato ipotizzato si svolgessero sacrifici incruenti.

In base ai dati raccolti è stato quindi possibile distinguere almeno tre grandi fasi nella lunga vita del santuario. Alla fase più arcaica sono attribuibili due lacerti di battuto pavimentale ed una notevole quantità di reperti di anfore (tipi "pseudo ionico", "tipo Locri", "Corinzio A") e ceramici, soprattutto a vernice nera (coppe ioniche, *skyphoi* a bande e micro ceramica), databili in prevalenza alla fine del VI sec. a.C. Il reperto più antico riferibile a questa fase è un frammento di anfora tipo SOS della fine del VII sec. a.C.; la fine di questa prima fase arcaica è collocabile all'inizio del V sec. a.C., quando gli strati di abbandono vennero intaccati per la costruzione delle strutture del santuario. La seconda fase è la più ricca e la più monumentale: ad essa appartengono le strutture ritrovate (riferibili alla fine del V sec. a.C.) ed una notevole quantità di materiale votivo, in particolare i cosiddetti "recumbenti", ritrovati nella stipe votiva in più di 600 esemplari (BARBIGLI 1998-99)

La principale struttura individuata è il cosiddetto muro di *temenos* (USM 9), messo in luce nel saggio del 1988 con andamento N/NE-S/SO; nel saggio successivo (SAS 2), poco più a N, è stato riportato in luce un angolo con cui il muro piega di 90° in direzione SO. All'interno di questo muro di recinzione dell'area sacra, altre due strutture di dimensioni inferiori delimitano un ambiente rettangolare (tra il saggio del 1988 e il SAS 2), che doveva avere le dimensioni di m 11x4,30 e che risulta aperto a NE su un atrio rettangolare di m 1,50x4. Altre strutture sono state individuate verso S, ma non è stato possibile indagarle in estensione per la presenza degli edifici moderni del Mattatoio che le obliteravano. Per questa seconda fase, tutte le aree comprese nel



Fig. 1 – Strutture antiche pertinenti all'area sacra presso il Mattatoio rinvenute negli scavi della Soprintendenza (1995) ed oggi ricoperte.

muro di *temenos* hanno restituito una notevole quantità di materiale votivo, tra cui fiale mesonfaliche, coppe a bande, frammenti di pissidi e tripodi (di tipo corinzio e calcidese) e anfore di tipo Locri (IANNELLI 1996, 121-122).

Per l'identificazione dei culti praticati in quest'area sacra, una notevole importanza hanno i recumbenti, di cui sono stati rinvenuti tipi differenti: a personaggio maschile singolo (barbato e imberbe) o raffiguranti una coppia. Lo studio di questa tipologia di reperti e il raffronto con altri ritrovamenti dello stesso tipo in Magna Grecia (soprattutto a Taranto) hanno permesso di fornire una concreta ipotesi sulla divinità titolare del santuario: si tratta probabilmente di Dioniso e i rituali sarebbero legati al banchetto nuziale (IANNELLI, CERZOSO 2005, 680).

La figura della divinità doveva essere considerata in questo santuario anche in un'accezione che la legava ad Ade e alla coppia divina Ade-Persefone, che, anche a Locri, era posta a tutela del matrimonio. È probabile che in questo luogo di culto si praticassero i riti prenuziali legati alla sfera maschile. Con il ritrovamento dei resti di un grande incendio che distrusse il santuario nei primi anni del IV sec. a.C. si chiude la seconda fase di uso.

La terza e ultima fase di vita dell'area sacra, per la quale al momento non si conoscono strutture relative ad edifici, è caratterizzata da una scarsa frequentazione che arriva fino ai primi anni del II sec. a.C., in un momento in cui Medma non esisteva più come grande entità urbana. La fine della colonia greca è infatti da collocare entro la metà del III sec. a.C., in seguito ad un evento distruttivo, di cui sono state individuate altre tracce all'interno dell'area urbana antica di Medma ed è molto probabile che esso sia da met-

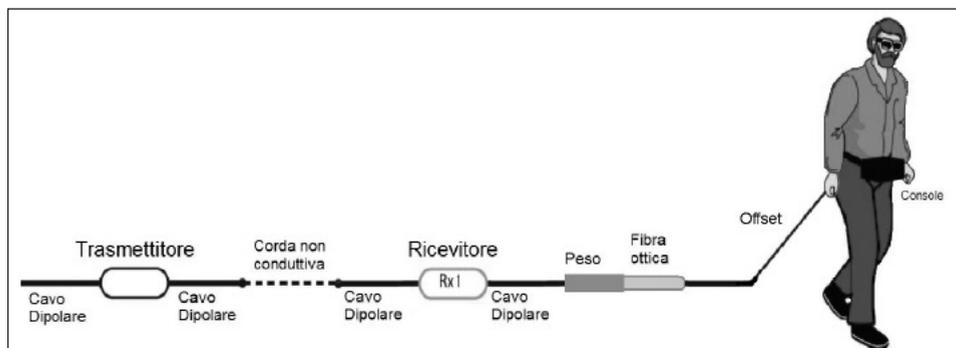


Fig. 2 – Schema dell'OhmMapper.

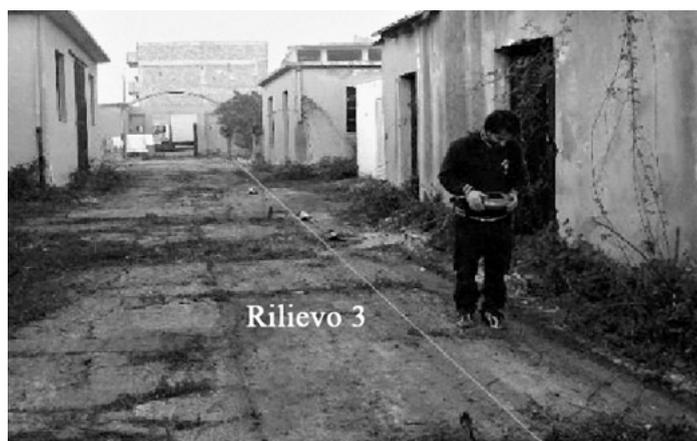


Fig. 3 – Indagini con l'OhmMapper all'interno dell'ex Mattatoio.

tere in relazione ad un episodio bellico che coinvolse probabilmente la città con il suo territorio. In base ai dati archeologici, ma anche ad altri tipi di fonti documentali, è ben evidente come questo settore, dopo l'età antica, non conobbe alcun tipo di insediamento umano fino all'espansione del moderno centro di Rosarno (RC) nella metà del XX secolo.

Il toponimo "Pian delle Vigne" chiarisce in modo esplicito la tipologia di sfruttamento del terreno, che in quest'area conta anche molti oliveti secolari. Certamente la coltivazione della vite, documentata su piazza Paolo Orsi fino a poco prima della costruzione del Mattatoio (SAPIO 2010, 23-24), non ha certo contribuito, a causa delle profonde solcature nel terreno che richiede, alla conservazione della stratificazione archeologica.

4. L'INDAGINE GEOFISICA CON L'OHMMAPPER (GEOMETRICS-US).

La centralità di piazza Paolo Orsi rispetto all'area urbana antica di Medma giustifica il grande interesse verso un'indagine di tipo geofisico, propedeutica all'individuazione e all'esplorazione (avvenuta in parte nella primavera del 2008) di aree a maggiore potenziale archeologico da destinare alla pubblica fruizione. La campagna di rilievi geoelettrici è avvenuta tra i mesi di gennaio e febbraio 2008: obiettivo principale è stato quello di testare lo strumento per la prima volta in un sito archeologico magno greco e quello di vagliare la potenzialità archeologica dell'area anche in continuità con i saggi già realizzati e mappati negli anni. Si è cercato di individuare tutti i settori che potessero ancora presentare una stratificazione archeologica integra dato lo sconvolgimento subito dall'area nel tempo (lavori agricoli e, in anni più recenti, di manutenzione urbana).

Dal punto di vista scientifico, attraverso l'indagine si è cercato di raccogliere nuovi dati relativi all'urbanistica antica di Medma. In particolare, per le fasi comprese tra la fine del VI sec. a.C. e gli inizi del IV sec. a.C., si è cercato di chiarire il rapporto tra le strutture dell'area sacra identificate al di sotto dell'ex Mattatoio comunale e la grande arteria stradale ad esse antistante o, più in generale, di individuare la loro collocazione nell'assetto urbano antico.

Le operazioni si sono svolte in collaborazione con il Laboratorio di Geofisica dell'Università di Siena, sede di S. Giovanni Valdarno (AR). Nel complesso è stato possibile realizzare in appena quattro giorni ben 23 sondaggi (circa 633 m lineari indagati, per un totale di 99.149 misure), divisi in 8 rilievi, attraverso i quali ricavare i dati di resistività dal sottosuolo fino ad una profondità di circa 2,4 m (Figg. 4-5). Le difficoltà principali per la realizzazione pratica del lavoro si sono avute in settori specifici dove gli spazi ristretti hanno reso difficoltoso l'utilizzo dello strumento che, per l'acquisizione dei dati in profondità, necessita di una corda non conduttiva di lunghezza "n" oltre ad una serie di cavi di collegamento, di un trasmettitore e di un ricevitore di impulsi elettrici, che vengono poi letti da un ricevitore in ohm m (Figg. 2-3). Nessuna difficoltà è derivata, invece, dalla diversa natura della superficie, dalla terra battuta alle lastre di cemento.

L'area test principale è quella del rilievo 1 (BOTTACCHI *et al.* 2008, 143) (Fig. 4), posto in corrispondenza del settore settentrionale dell'attuale piazza in continuità con i saggi di scavo (SAS 1 e SAS 2) realizzati dalla Soprintendenza tra gli anni 1994 e 1995 e oggi coperti (LATTANZI 1997, 910-912) (Fig. 1). In questo rilievo sono state individuate le strutture già scavate e la loro continuazione, a conferma di un assetto urbano (almeno per le strutture principali), che tra VI e IV sec. a.C. era certamente con direzione N/NO-S/SE, inclinato di circa 20° rispetto al N astronomico (PAOLETTI, SETTIS 1981, 75-79). Il fatto che le fondamenta delle strutture greche fossero composte da ciottoli granitici e pietre di arenaria ha notevolmente favorito la lettura dei dati nel

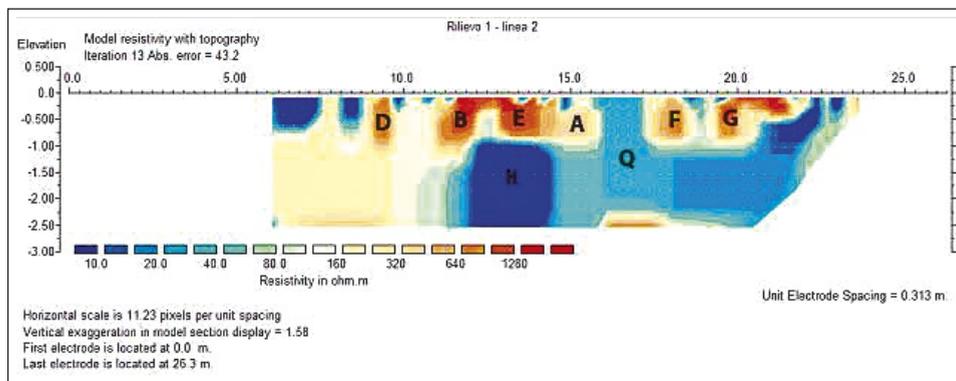


Fig. 4 – Tomografia dal rilievo 1 relativa ai valori di resistività del sito, con indicazione di elementi geologici ed anomalie.

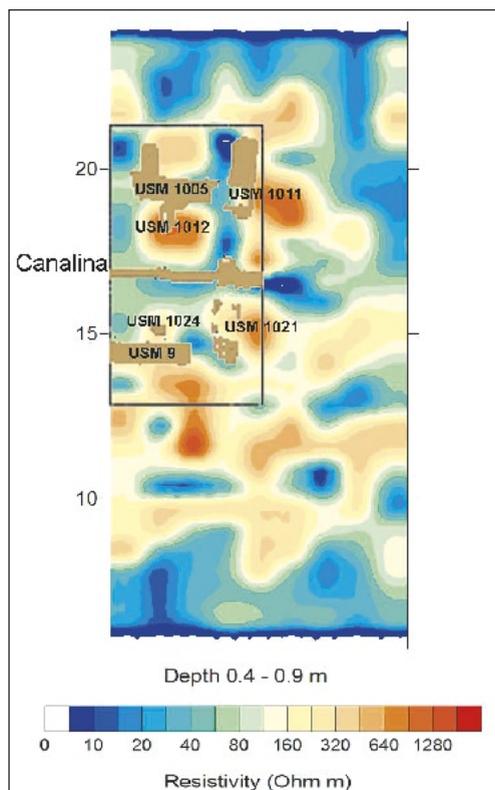


Fig. 5 – Pianta di resistività, rilievo 1, con sovrapposta la planimetria delle strutture ritrovate negli scavi 1994-1995.

rilievo, dal momento che i valori di resistività individuati erano nettamente superiori rispetto a quelli del terreno circostante costituito, come detto, da componente limoso-sabbiosa e argilloso-sabbiosa. Mentre per sabbie, argilla e limo i valori in ohm m si attestano fino ai 5.000 ohm m, per il granito e l'arenaria, meno ricchi di umidità, si arriva fino ai 10^4 , 10^6 ohm m.

Utilizzando 12 lunghezze di corda non conduttiva (multipli di 0,625 m) a 0,21 m di passo è stato possibile analizzare il terreno fino alla profondità di 2,4 m. Una volta invertiti i dati attraverso i software Res2dinv, Res3dinv e Surfer, si sono ottenute 23 sezioni di resistività e 9 piante di resistività. La lettura delle singole tomografie è stata agevolata dal costante confronto con le piante comunali sulle quali sono riportate le tubazioni e le strutture moderne. Pertanto le probabili anomalie relative a strutture antiche principali sono state individuate tra 0,65 m e 1,45 m di profondità, con uno spessore medio di circa 60 cm, mentre alcune probabili strutture secondarie risultano leggermente più superficiali, fino a 1,20 m, e meno spesse.

Il rilievo 2, unico effettuato lungo la via Medma al di fuori della struttura dell'ex Mattatoio, non ha restituito chiaramente dati relativi ad una stratificazione archeologica. Ciò ha permesso di confermare il forte sconvolgimento del terreno dovuto in questo caso soprattutto a lavori di manutenzione urbana; il sottosuolo risulta quasi interamente composto da argille e sabbie con un'alta percentuale di umidità. All'interno dell'area dell'ex Mattatoio, oltre al rilievo 1, sono stati realizzati altri sei rilievi, quattro in direzione N-S e, dato lo spazio limitato, due in direzione E-O. La possibilità di intersecare rilievi tra loro ortogonali ha permesso in molti casi di individuare strutture con andamento ortogonale rispetto al rilievo tracciato con lo strumento. Inoltre, utilizzando un passo strumentale di circa 0,21 m, la maglia di punti acquisita dallo strumento ha consentito di avere un ottimo livello di dettaglio relativo alla resistività degli elementi nel sottosuolo.

Oltre al rilievo 1, sono stati soprattutto i rilievi 3, 5 e 7 con direzione N-S a restituire i dati più interessanti. In ogni caso il terreno, fino ad una profondità di circa 0,70 m, risulta fortemente sconvolto dai lavori moderni effettuati negli anni per la manutenzione del vecchio Mattatoio. Lungo i rilievi 3 e 5 posti rispettivamente nel corridoio centrale e in quello più meridionale del vecchio complesso, alla profondità di circa 1,20 m, testata nel rilievo 1, è stato possibile individuare alcune probabili strutture ad andamento N/NO-S/SE, ortogonali rispetto all'USM 9 (muro di *temenos*) e distanti da esso circa 25 m verso O. Purtroppo, data la notevole vicinanza con gli edifici moderni dell'ex Mattatoio, non è stato possibile nella primavera del 2008 effettuare in quest'area saggi di scavo per verificare l'attendibilità del dato archeologico, che resta comunque piuttosto significativo in base delle analisi compiute.

Il rilievo 7 è stato invece realizzato lungo il limite NO del complesso, in un settore che non è mai stato occupato da edifici moderni. Gli unici

sconvolgimenti qui presenti hanno riguardato la messa in opera, in un settore marginale, di alcune tubazioni e di canali di scolo fognario che hanno per altro intaccato solo in parte gli strati antichi. Dalle tomografie realizzate in questo settore sono emersi alcuni elementi interessanti, con valori di resistività assimilabili alle strutture individuate con certezza nel rilievo 1. Le conseguenti campagne di scavo, realizzate nella primavera del 2008, hanno confermato la presenza in questo settore di una serie di strutture che era probabilmente ancora compresa all'interno del recinto sacro. Questo ha permesso di capire che l'antica area santuariale doveva svilupparsi tra l'area dell'ex Mattatoio comunale (attuale piazza Paolo Orsi) e la vicina via Erodoto, verso O.

In definitiva la campagna di rilievi ha consentito di verificare, per le caratteristiche fisiche del sito, un'ottima affidabilità dello strumento nell'acquisizione e lettura dei dati (anche a profondità relativamente ridotte); i vantaggi si sono inoltre tradotti soprattutto in risparmio di tempo e manodopera rispetto ai georesistivimetri tradizionali, con l'unico vero limite legato all'ingombro dello strumento, solitamente utilizzato per indagini geologiche in zone aperte, ovvero che non presentano ostacoli rilevanti per il trascinamento dell'OhmMapper.

5. NUOVI DATI DALLA LETTURA DELLE TOMOGRAFIE

Gli obiettivi dell'indagine con l'OhmMapper sono stati prevalentemente incentrati sull'individuazione di strutture antiche e, quindi, di aree a maggiore potenzialità archeologica sulle quali si sarebbero potuti delimitare i settori in cui realizzare interventi di scavo (poi effettuati nella primavera del 2008 e ancora inediti) e individuare "aree di rispetto" da destinare ad aiuole all'interno del progetto della nuova piazza (Fig. 6). Valutata la buona attendibilità dello strumento per le caratteristiche fisiche e litologiche del sito, si è potuto definire in modo affidabile i valori di resistività propri delle strutture antiche, tenendo conto anche della possibilità, offerta dagli scavi effettuati in passato sul sito, di definire la profondità alla quale esse si trovavano e le loro dimensioni.

L'anomalia contrassegnata con la lettera A all'interno del rilievo 1 risulta essere quella meglio leggibile e più certamente attribuibile ad una struttura antica, cioè alla base in blocchi di granito e arenaria del muro di *temenos* (USM 9) portata in luce negli scavi del 1994-1995 e oggi coperta (Fig. 1). I suoi valori di resistività, posti tra 0,50 m e 1,20 m di profondità, vanno dai 320 ai 640 Ohm m, ovvero valori nettamente più alti rispetto a quelli riscontrabili nel suolo circostante composto da sabbie e argille. La netta differenza di valori di resistività degli elementi, dovuta in questo caso prevalentemente ad una maggiore o minore presenza di acqua, caratterizza il sottosuolo medmeo rendendolo particolarmente ben leggibile da uno strumento come l'OhmMapper. Il terrazzo pliocenico della collina di Rosarno-Pian delle Vigne, con la sua preponderante componente a matrice argillo-sabbiosa,



Fig. 6 – Il progetto della nuova piazza con l'indicazione delle aree di interesse archeologico.

garantisce una buona impermeabilità, tanto che si riscontra su tutta l'area un'ottima idrografia di superficie.

È stato possibile verificare come la struttura del muro di *temenos*, già parzialmente portata in luce in passato (USM 9 scavi 1994-1995), continui verso N, mentre risulta fortemente lacunosa nella direzione opposta probabilmente per le distruzioni subite nella costruzione della vasca ipogea del Mattatoio. La difficoltà maggiore per la lettura dei dati è derivata dalla presenza di strutture moderne nel sottosuolo (tracciati fognari, scoli delle acque, etc.), la cui distinzione in ohm m con le evidenze antiche spesso non è immediata; inoltre, la scarsa profondità degli strati archeologici, sconvolti nel tempo dai lavori agricoli ed edilizi succedutesi sul sito, ha determinato una cattiva conservazione delle strutture antiche e una loro grande lacunosità. Complessivamente è stato comunque possibile individuare alcuni settori a maggiore potenzialità archeologica soprattutto nell'area N della nuova piazza, in continuità con gli scavi effettuati dalla Soprintendenza per i Beni Archeologici della Calabria tra il 1994 e il 1995, e nel settore centrale.

Nella primavera del 2008, una serie di saggi di scavo in corrispondenza delle aree a maggiore potenzialità archeologica individuate con l'OhmMapper, ha confermato in pieno l'attendibilità dei dati acquisiti. In particolare, le porzioni di terreno all'ingresso dell'ex Mattatoio, dopo la costruzione dello stesso



Fig. 7 – La nuova piazza Paolo Orsi.

nel 1964, sono rimaste per lungo tempo sotto i lastroni della pavimentazione in cemento, spesso alcuni centimetri; ciò ha determinato l'assenza di sconvolgimento del terreno ed una buona conservazione della stratificazione archeologica posta in questo settore ad una profondità media di circa un metro.

Già S. Settis rimarcava la lacunosità della stratificazione archeologica medmea (PAOLETTI, SETTIS 1981, 123) indicando in un'indagine "a campione", da ricostruire su un'accurata carta archeologica, l'unica soluzione per la conoscenza dell'impianto urbano antico. Di certo i lavori per la realizzazione di piazza Paolo Orsi costituiscono a livello scientifico un tassello fondamentale per la conoscenza dell'urbanistica antica di Medma.

Inoltre, in seguito alle indagini geofisiche eseguite da chi scrive e dei successivi interventi di scavo archeologico realizzati dalla competente Soprintendenza calabrese e diretti dalla dott.ssa M.T. Iannelli, si è potuta realizzare a Rosarno un'area in cui per la prima volta si è cercato di integrare il pregio delle vestigia della città greca con quello di un moderno spazio urbano. Come si evince dalla relazione tecnica del progetto per il "recupero e la valorizzazione dell'ex Mattatoio", è stato possibile destinare diversi settori specifici della piazza (Fig. 7) ad «... aree di valorizzazione e tutela dei siti archeologici» (SAPIO 2010, 29-31).

GIANLUCA SAPIO

Scuola di Alta Formazione in
Archeologia e Architettura della Città Classica
Università Mediterranea di Reggio Calabria

BIBLIOGRAFIA

AGOSTINO R. 1989, *Medma: rinvenimento di una strada lastricata in area urbana*, in «Archivio Storico per la Calabria e la Lucania», 56, 5-19.

- BARBIGLI D. 1998-99, *Coroplastica della Magna Grecia. I recumbenti. I casi di Taranto, di Locri e Medma*, «Klearchos», 37, 61-91.
- BOTTACCHI M., IANNELLI M.T., MANTOVANI F., PAOLETTI M., SAPIO G. 2008, *Application of new OhmMapper (GEOMETRICS-US) resistivity-meter for subsoil investigation in the Greek sanctuary of Medma colony (Rosarno, Italy)*, abstract in *Sixth World Archaeological Congress (Dublin 2008)*, WAC-6, 143.
- IANNELLI M.T. 1996, *Medma: le recenti acquisizioni. L'area sacra del Mattatoio*, in E. LATTANZI, M.T. IANNELLI, S. LUPPINO, C. SABBIONE, R. SPADEA (eds.), *Santuari della Magna Grecia in Calabria*, Napoli, Electa, 120-126.
- IANNELLI M.T., CERZOSO M. 2005, *Stipi votive nella sub colonia locrese di Medma; l'area sacra del Mattatoio*, in A. COLUMELLA, S. MELE (eds.), *Depositi votivi e culti dall'età arcaica a quella tardo repubblicana*, Bari, Edipuglia, 677-688.
- LATTANZI E. 1997, *L'attività della Soprintendenza Archeologica della Calabria nel 1997*, in *Atti del XXXVII Convegno di Studi sulla Magna Grecia*, Istituto per la Storia e l'Archeologia della Magna Grecia, Taranto, 907-928.
- ORSI P. 1913, *Rosarno (Medma). Esplorazione di un grande deposito di terracotte ieratiche*, «Notizie e Scavi di Antichità», 55-120.
- PAOLETTI M., SETTIS S. 1981, *Medma e il suo territorio. Materiali per una carta archeologica*, Bari, De Donato.
- SAPIO G. 2010, *Piazza Paolo Orsi. Un luogo simbolo nella storia di Rosarno*, Reggio Calabria, Città del Sole.
- SCHMIEDT G. 1981, *Ricostruzione geotopografica di Medma*, in PAOLETTI, SETTIS 1981, 23-46.

ABSTRACT

The project for the urban redevelopment of Paolo Orsi Square (ex slaughterhouse) in Rosarno (Reggio Calabria, Italy) represented an important opportunity to investigate the archaeological area and experiment new technologies in a very important sacred area of the ancient polis of Medma. The Greek colony is located under modern Rosarno and in particular, in the eastern part, under Paolo Orsi Square, there was a sacred area. An OhmMapper (Geometrics-US) archaeological resistivity survey was carried out in the area occupied by the ex-municipal slaughterhouse, where a small part of the structures of a sanctuary (6th-2nd cent. B.C.) was brought to light. Data acquired through the resistivity survey were used to create 2D and 3D models of the subsurface; in these models it is possible to identify with a good level of precision the geometry and depth of archaeological features. These results helped us to reconstruct the direction of the walls and the location of the main structures related to the sanctuary, without invasive procedures. Thanks to the results of the geophysical survey, some areas of considerable archaeological potential were preserved during the project of urban redevelopment, conducted thanks to POR (Programmi Operativi Regionali) funds.